



L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III

**Piano annuale 2006
di attuazione del Programma triennale
degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo
e solidarietà internazionale**

**GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITA'**

SOMMARIO:

NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO	4
1) Obiettivi	4
2) Soggetti promotori	4
3) Strategie e modalità di intervento	5
4) Aree geopolitiche	7
5) Settori di intervento.....	8
6) Finanziamento delle iniziative	8
7) Iniziative regionali dirette.....	9
8) Iniziative a contributo	10
8.a) Modalità di presentazione delle domande di contributo.....	10
8.b) Requisiti dei soggetti	11
8.c) Condizioni di ammissibilità.....	12
8.d) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto.....	12
8.e) Fase istruttoria.....	13
8.f) Criteri di valutazione - spese ammissibili - graduatoria	13
8.g) Durata dei progetti.....	16
8.h) Verifiche e controlli	17
8.i) Liquidazione dei contributi e rendicontazione.....	17
8.l) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi	18
B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE.....	19
1) Obiettivi e priorità	19
2) Destinatari degli interventi	19
3) Tipologie di intervento	19
4) Finanziamento delle iniziative	20

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente Piano annuale costituisce strumento attuativo che trova le sue fonti primarie nella Legge Regionale n. 55/1999 e nel «Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale», approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 28 in data 6 maggio 2004.

La L.R. n. 55/1999, nel disciplinare la materia, al Capo III in particolare:

- pone i principi ed i fini verso i quali devono indirizzarsi i progetti di cooperazione decentrata;
- individua i soggetti promotori e i settori di intervento;
- definisce gli strumenti della programmazione;
- prevede, infine, la costituzione di un Comitato avente il compito di concorrere alla formulazione del Programma triennale e dei Piani annuali degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale.

Il Programma triennale ha definito gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio.

Ai sensi dell'articolo 11 della L.R. n. 55/1999, il Piano annuale determina:

- a) gli obiettivi e le priorità annuali e individua i progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo da realizzare direttamente dalla Regione o, se promossi dai soggetti individuati all'articolo 6, comma 1, mediante la concessione di contributi, determinandone l'ammontare;
- b) le modalità del coordinamento dei soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, per l'attuazione di interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- c) le modalità di attuazione degli interventi di solidarietà internazionale.

Nella definizione del Piano annuale si è tenuto conto anche degli indirizzi offerti dalla normativa statale in tema di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (in particolare, la legge n. 49/1987 e successive modifiche ed integrazioni e le "Linee di indirizzo sulla cooperazione decentrata allo sviluppo" elaborate dal Ministero degli Affari Esteri).

Modelli e principi generali per l'azione regionale in materia di cooperazione, derivano inoltre dalla normativa comunitaria - principio del partenariato, principio di sussidiarietà - o si trovano sanciti a livello sovranazionale nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Inoltre, gli interventi regionali saranno realizzati in armonia con i principi di complementarietà ed efficacia delle azioni convenuti nel Trattato sulla Costituzione Europea, ratificato dallo Stato Italiano con Legge n. 17 del 7 aprile 2005, che delinea al Titolo V, Capo IV, un sistema di coordinamento e concertazione delle politiche rispettivamente dell'Unione stessa e degli Stati membri, in materia di cooperazione con Paesi terzi e di aiuto umanitario.

La riforma del Titolo V della Costituzione, che ha ampliato la potestà regionale in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea attribuendo alle Regioni, nelle materie di loro competenza, il compito di provvedere alla attuazione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, offre alle stesse ambiti operativi precedentemente riservati alla competenza esclusiva dello Stato, strettamente collegati con quelli considerati nella L.R. n. 55/1999.

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

1) Obiettivi

Gli indirizzi forniti dal Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale individuano come aspetti principali:

- la promozione di sviluppo endogeno;
- la creazione di sviluppo integrato;
- la centralità delle risorse umane.

Sulla base di tali indicazioni, si ritiene che gli interventi di cooperazione decentrata del presente Piano debbano perseguire i seguenti obiettivi:

- a) la partecipazione delle risorse umane, associative e imprenditoriali locali, in relazione alle diverse tipologie di intervento: conseguentemente assume rilevanza una disamina sulle possibilità di avviare concreti rapporti con associazioni ed istituzioni locali privilegiando partenariati attivi con soggetti omologhi delle amministrazioni locali e della società civile organizzata del Veneto e di quelle di Paesi in transizione e/o in ritardo di sviluppo;
- b) la attenta e dettagliata analisi dei contesti socio-culturali ed economici sui quali si interviene e dei relativi bisogni;
- c) la realizzazione di processi di auto-sviluppo, per cui il possibile e quasi sempre utile trasferimento di competenze, know-how, esperienze, dovrà essere di impulso a processi autodecisionali di crescita civile, economica, sociale e culturale e comunque adattata al contesto locale di intervento;
- d) la crescita economica, umana e civile delle popolazioni attraverso azioni che muovano da un concetto di sviluppo endogeno, che tenga conto degli aspetti culturali delle persone che vivono nel territorio, nella consapevolezza della interrelazione e sovrapposizione delle tematiche oggetto degli interventi.

2) Soggetti promotori

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;
- università;

- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- associazioni di immigrati del Veneto.

Relativamente ai soggetti privati promotori di iniziative, si ritiene di riconfermare i criteri già individuati e che risultano atti a fornire piena garanzia di affidabilità di tali soggetti:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede principale, o quanto meno una sede operativa all'interno del territorio regionale;
- in ogni caso, per i soggetti di cui ai punti precedenti, l'assenza della finalità di lucro sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3) Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione;
- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi.

La necessità del suddetto coinvolgimento si giustifica, in particolare, per la complessità delle tematiche e la ampiezza e varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione.

La molteplicità degli interventi implica, infatti, una molteplicità di competenze, che a loro volta ampliano lo spettro degli attori coinvolti.

Si pone, pertanto, un concreto problema di coordinamento dei soggetti, finalizzato a convogliare le esperienze e le professionalità verso obiettivi unitari.

In tale ottica, si ritiene che tale coordinamento debba avvenire a due livelli: cognitivo e propositivo, entrambi basati sul pieno rispetto della autonomia dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo permette di soddisfare l'esigenza di reciproca informazione sulle iniziative intraprese nel territorio regionale in materia di cooperazione allo sviluppo e sarà finalizzato alla definizione di un quadro complessivo degli orientamenti, in termini di aree geo-politiche di intervento e di tipologia delle azioni intraprese. La creazione ed il costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione - già attivata - consente di raccogliere, sistematizzare e informare sulle esperienze

regionali nel settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Una seconda rilevante questione riguarda l'attivazione di fattivi e propositivi rapporti con le realtà locali.

L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo.

Il decentramento delle iniziative si manifesta anche come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e quindi di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali potrà trovare migliore espressione attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti ed affermati anche dalla normativa nazionale in materia.

Finalità principale dell'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo sarà, pertanto, quella di attivare iniziative che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

Progetti, dunque, che siano il frutto della collaborazione fondata su rapporti di interscambio tra la realtà veneta e la realtà locale che, per scelta, decidono di cooperare su obiettivi comuni.

Progetti, inoltre, che escludano finalità meramente assistenziali o di dipendenza economica e tecnica, ma tendenti piuttosto a favorire la partecipazione attiva dei diversi attori locali - istituzionali e non - creando le condizioni affinché il progetto, una volta concluso l'intervento esterno, possa essere sostenuto autonomamente dalla comunità locale oggetto dell'intervento. Conseguentemente, l'attivazione di iniziative regionali dirette anche a progetti pluriennali viene assicurata, di norma, per la durata massima di un triennio.

Non si possono sicuramente escludere rischi nella attuazione dei progetti: rischi connessi alla capacità, talvolta limitata, dei soggetti partner delle aree destinatarie degli interventi di dare piena attuazione, nonostante gli impegni assunti, ai progetti avviati, rischi connessi alla instabilità politico-economica delle suddette aree o, ancora, rischi legati ad eventi esterni ed imprevedibili nella fase di ideazione dei progetti.

E' quindi plausibile prevedere l'eventualità - sia per le iniziative dirette regionali sia per quelle a contributo - di modifiche ed adattamenti all'impianto progettuale originario. Adattamenti che possono incidere sui tempi, sulle attività, sui budget progettuali, ma sempre necessari e funzionali al miglior perseguimento degli obiettivi inizialmente definiti.

In tal senso, la previsione di attività di verifica in loco – attraverso l'organizzazione di visite di funzionari regionali finalizzate al monitoraggio o alla valutazione dell'efficacia dei progetti avviati con il sostegno regionale – diviene strumento necessario a garantire l'efficacia della azione regionale complessiva in tema di cooperazione allo sviluppo.

4) Aree geopolitiche

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata ha provveduto ad individuare quali aree geopolitiche di intervento considerate prioritarie per il triennio di attività regionale (2004-2006) quelle di seguito indicate:

- **Africa subsahariana;**
- **America Centrale e Meridionale;**
- **Europa Orientale;**
- **Mediterraneo meridionale e Medio-Oriente.**

All'interno delle aree prioritarie definite, l'individuazione dei Paesi destinatari degli interventi di cooperazione decentrata andrà strettamente legata alle priorità tematiche indicate dal Programma triennale, che possono variare a seconda dei contesti socio-territoriali dei Paesi di riferimento.

Relativamente all'**Africa subsahariana**, pertanto, saranno privilegiati interventi volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e/o a contrastare il problema dell'accesso all' acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria.

Nell'area dell'**America Centrale e Meridionale** si proseguirà nel percorso - già positivamente avviato in precedenza – di realizzare iniziative volte sia al rafforzamento delle piccole e medie imprese locali che al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali.

In relazione all'area dell'**Europa Orientale**, saranno privilegiate iniziative di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale.

Nell'area del **Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente**, si proseguirà nelle attività di sostegno economico e/o istituzionale a Paesi caratterizzati da alti flussi migratori verso la nostra Regione.

Infine, con riferimento a quanto riportato nel Programma triennale 2004-2006 relativamente al fatto che la Regione del Veneto intende contribuire alla più ampia e duratura affermazione di condizioni di sviluppo umano, nella valutazione degli interventi si terrà in considerazione la suddivisione delle aree geografiche in base all'**Indice di Sviluppo Umano (ISU - HDI)** del Paese in questione come riportato nello *Human Development Report* del 2005, pubblicato dall'UNDP e qui allegato (**allegato A1**).

L'individuazione di aree geo-politiche di intervento quali aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse

strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustificano l'opportunità dell'intervento.

5) Settori di intervento

La L.R. n. 55/1999 elenca i settori di intervento che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione. Il Programma triennale ha delineato le priorità tematiche, in sintonia con gli obiettivi stabiliti a livello internazionale in materia di sviluppo umano sostenibile nella Dichiarazione del Millennio approvata dalle Nazioni Unite.

In questa sede si elencano in sintesi e si rinvia a quelle fonti per l'indicazione dettagliata:

- a) impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi;
- b) assistenza tecnica, amministrativa, gestionale, di valutazione;
- c) formazione professionale;
- d) rete di servizi igienico-sanitari;
- e) condizione femminile e dell'infanzia;
- f) educazione ai temi dello sviluppo;
- g) predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione (anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari);
- h) sostegno al microcredito;
- i) tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- j) accesso all'istruzione primaria.

6) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di cooperazione decentrata trovano la loro fonte finanziaria, nel Bilancio regionale 2006, nel capitolo 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo" per € 800.000,00 e nel capitolo 100634 "Trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche per la cooperazione decentrata allo sviluppo" per € 2.000.000,00, per un totale di **complessivi € 2.800.000,00**.

La L.R. n. 55/1999, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione in partenariato con altri enti ed organismi pubblici e privati;
- promosse e realizzate da enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto.

Si ritiene in proposito di suddividere lo stanziamento regionale complessivamente previsto per il 2006, secondo la seguente ripartizione:

- **€ 1.800.000,00 per iniziative dirette** della Regione in partenariato con Enti Pubblici e Agenzie/Organismi nazionali ed internazionali;
- **€ 1.000.000,00 per iniziative a contributo**.

Relativamente a tale ripartizione si evidenzia che in esito all'incremento dello stanziamento finanziario assegnato dal Bilancio regionale alle attività di cooperazione nel passato triennio (+ 66%) si è parimenti registrata per l'effettuazione di iniziative

dirette una notevole crescita di proposte di partenariato da parte degli Enti pubblici del territorio veneto nonché da parte di Organismi nazionali e internazionali; iniziative che in misura ragguardevole presentano una dimensione triennale. Pertanto, si presenta la necessità di assegnare alle iniziative dirette una quota importante dello stanziamento totale disponibile.

Conseguentemente alla disponibilità destinata dai sopra indicati capitoli di spesa a soggetti pubblici e a soggetti privati, per quanto riguarda l'importo sopra indicato per le iniziative a bando, la quota maggiore della disponibilità complessiva - per una somma pari a **€ 632.500,00** - è riservata alla progettualità espressa da soggetti **privati**; il rimanente importo di **€ 367.500,00** è rivolto a progetti presentati da Enti **Pubblici**.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle due ripartizioni di spesa previste (iniziative dirette o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra.

7) Iniziative regionali dirette

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale demanda ai Piani annuali, in rapporto allo stanziamento previsto negli specifici capitoli di bilancio per gli esercizi di riferimento, le somme da destinare ad iniziative realizzate direttamente dalla Regione e ad iniziative realizzate mediante contributo regionale.

La valenza degli obiettivi da perseguire, la garanzia della piena efficacia delle attività progettuali, la definizione di partenariati con soggetti istituzionali e privati di particolare prestigio, motivano l'assunzione da parte della Regione del Veneto di un ruolo di capofila istituzionale per la realizzazione di alcune iniziative progettuali di cooperazione decentrata allo sviluppo e di tutte quelle di solidarietà internazionale promosse a livello regionale.

L'assunzione di iniziative progettuali in via diretta trova ovvia giustificazione nel ruolo sempre più incisivo riconosciuto alle Regioni in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo: un ruolo che deriva, sia dalla capacità di offrirsi quali interlocutori capaci di attivare risorse e competenze del proprio territorio spendibili in rapporti di cooperazione con soggetti omologhi dei Paesi con i quali si collabora, sia per le proprie capacità di risposta alle esigenze che la cooperazione richiede.

In tal senso sono state avviate iniziative progettuali con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR, UNICEF, UNOPS, che hanno determinato significativi rapporti di collaborazione con partner di molti Paesi delle aree prioritarie di intervento individuate nella programmazione triennale. Altre iniziative in partenariato sono state inoltre avviate con il Ministero degli Affari Esteri ed Enti e organismi nazionali, quali la Croce Rossa italiana.

Una prassi ormai consolidata individua in un partner pubblico omologo nel territorio regionale (Provincia, Comune, Azienda sanitaria, Camera di Commercio, Università ed Istituti scolastici) il soggetto operativo di riferimento, oltre alla individuazione di partenariati attivi con i soggetti dei Paesi con i quali si coopera.

In allegato vengono descritti in sintesi gli interventi regionali diretti (**allegato B**).

8) Iniziative a contributo

Per le iniziative a contributo verrà predisposto il relativo avviso a cura della Direzione regionale Relazioni internazionali Cooperazione internazionale Diritti umani e Pari opportunità, secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2004/06 e del presente Piano annuale.

8.a) Modalità di presentazione delle domande di contributo

Il **progetto** per il quale viene presentata domanda di contributo regionale dovrà essere obbligatoriamente presentato in **forma associata** da almeno tre soggetti, di cui:

- un **soggetto capofila** (pubblico o privato), con l'incarico di trasmettere il progetto alla Regione Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (accettazione formale del contributo regionale, relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservandone documentazione contabile);
- un **partner in Veneto** (privato nell'ipotesi in cui il capofila sia pubblico, o viceversa);
- un **partner** (pubblico o privato) **nel Paese di destinazione** del progetto.

Le domande di contributo devono essere presentate mediante l'utilizzo **dell'apposita modulistica** allegata, unitamente all'avviso per la presentazione delle domande, al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del Piano annuale 2006. La suddetta modulistica conterrà, tra gli altri, i seguenti elementi:

- descrizione del contesto di riferimento;
- illustrazione sintetica dell'iniziativa con indicazione delle motivazioni che l'hanno determinata e delle sue finalità;
- descrizione delle attività previste e relativa tempistica;
- indicazione dei risultati attesi;
- indicazione dei partner partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie;
- piano finanziario, dal quale risultino:
 - a) costi preventivati nel dettaglio;
 - b) quota di cofinanziamento;
 - c) quota già coperta da altre fonti di finanziamento (specificando le fonti);
 - d) eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa.

La domanda di contributo includerà inoltre, quale parte integrante, la seguente ulteriore documentazione:

- copia del documento di identità del rappresentante legale del **soggetto capofila**.

Per gli **enti pubblici capofila** la domanda di contributo dovrà essere obbligatoriamente accompagnata dagli estremi del **provvedimento** emesso dall'organo competente entro i termini di scadenza del bando e con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale. Il provvedimento medesimo potrà essere richiesto dagli Uffici competenti, nel corso dell'istruttoria delle domande pervenute.

8.b) Requisiti dei soggetti

Il **soggetto capofila** che richiede il contributo deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Rientrare tra i soggetti descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni, di seguito indicati: <ul style="list-style-type: none"> • enti locali; • istituzioni pubbliche e private; • università; • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; • Onlus; • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; • associazioni di immigrati del Veneto.
SEDE	Avere una sede principale, o comunque una sede operativa nel Veneto, come da dichiarazione sul modulo di domanda a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (esclusi gli enti pubblici). La sede operativa - formalmente riconosciuta dalla sede legale - dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente esplicitate nell'apposito modulo di richiesta di contributo approvato con delibera della Giunta regionale.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, come da dichiarazione sul modulo di domanda a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (esclusi gli enti pubblici).
ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO	Come da dichiarazione sul modulo di domanda a firma del legale rappresentante.
ESPERIENZA	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda (esclusi gli enti pubblici).

Anche per i soggetti partner diversi da Ong, Onlus e dalle associazioni di cui alla tipologia indicata, l'assenza della finalità di lucro per l'iniziativa da realizzare, come da dichiarazione a firma del rispettivo legale rappresentante, sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

8.c) Condizioni di ammissibilità

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

CONFORMITA'	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
NATURA CONSORTILE	Il progetto per il quale viene presentata domanda di contributo regionale dovrà essere obbligatoriamente presentato in forma associata da almeno tre soggetti, di cui: <ul style="list-style-type: none"> • un sogetto capofila (pubblico o privato), • un partner in Veneto (privato nell'ipotesi in cui il capofila sia pubblico, o viceversa), • un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.
REQUISITI DEI SOGGETTI	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati nel rispettivo paragrafo.
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO	La domanda di contributo deve essere inoltrata a seguito di pubblicazione di avviso sul B.U.R. , entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, utilizzando la modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2006 e comprendendo l'ulteriore documentazione soprarichiamata nel paragrafo "Modalità di presentazione della domanda di contributo".
ASSENZA della FINALITA' di LUCRO	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE	Ogni soggetto capofila non potrà presentare più di un singolo progetto, e per lo stesso progetto potrà essere comunque presentata una sola domanda di finanziamento.
INIZIATIVE NON CONCLUSE	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.

8.d) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto

La Regione Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla **misura massima del 30% dei costi preventivati considerati ammissibili**. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo di **€ 40.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta con importo almeno doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione, indicandone l'importo richiesto.

8.e) Fase istruttoria

Gli Uffici della Direzione Relazioni Internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

8.f) Criteri di valutazione - spese ammissibili - graduatoria

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria.

I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti avverrà sulla base dei punteggi di seguito indicati.

A	<i>Networking:</i>	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 4 soggetti (incluso il capofila)	1
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 5 soggetti (incluso il capofila)	2
B	<i>Area geopolitica di intervento</i>	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	progetto che interviene in un'area geopolitica considerata prioritaria dalla Regione del Veneto	1
C	<i>Area geopolitica/tipologia di intervento:</i>	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	Africa sub-sahariana /progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e/o a contrastare il problema dell'accesso all' acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria	1
<input type="checkbox"/>	America Centrale e meridionale /progetti di rafforzamento delle piccole e medie imprese locali e/o di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali	1
<input type="checkbox"/>	Europa Orientale / progetti di supporto al rafforzamento istituzionale	1
<input type="checkbox"/>	Mediterraneo meridionale e Medio Oriente / progetti di sostegno economico e istituzionale	1
D	<i>ISU- HDI 2005 del Paese di riferimento per il progetto</i>	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "basso sviluppo"	3
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "medio sviluppo"	2
E	<i>Implementazione dell'intervento</i>	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate nel Paese beneficiario;	2
F	<i>Tipologie di intervento (punteggi cumulabili)</i>	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	1. assicurare l'accesso e il completamento dell'istruzione primaria ai bambini, maschi e femmine	4

	2. <i>diminuire la mortalità infantile con progetti volti a:</i>	4
<input type="checkbox"/>	ridurre la denutrizione e le malattie infettive e parassitarie, la malaria, le infezioni respiratorie e l'AIDS	
<input type="checkbox"/>	promuovere servizi di assistenza sanitaria capillare preventiva	
<input type="checkbox"/>	promuovere interventi di alimentazione adeguata	
	3. <i>migliorare la salute materna e diminuire il numero dei decessi legati a complicazioni insorte in gravidanza o durante il parto con progetti volti a:</i>	4
<input type="checkbox"/>	offrire cure ostetriche di emergenza	
<input type="checkbox"/>	accrescere il numero di personale qualificato	
	4. <i>promuovere la crescita economica e strategie di sicurezza alimentare con progetti volti a:</i>	3
<input type="checkbox"/>	ampliare l'accesso al credito e alla formazione professionale	
<input type="checkbox"/>	promuovere l'autosufficienza alimentare	
<input type="checkbox"/>	agevolare l'accesso alla terra delle popolazioni rurali povere	
	5. <i>promuovere l'uguaglianza di genere con progetti volti a:</i>	3
<input type="checkbox"/>	creare opportunità lavorative per le donne	
<input type="checkbox"/>	favorire l'accesso delle donne all'istruzione secondaria	
	6. <i>combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre malattie con progetti volti a:</i>	2
<input type="checkbox"/>	promuovere risposte multisettoriali alle epidemie	
<input type="checkbox"/>	attivare programmi di prevenzione	
<input type="checkbox"/>	accrescere la formazione del personale sanitario e delle comunità di assistenza	
<input type="checkbox"/>	diffondere programmi di igiene e di educazione alla salute della popolazione	
<input type="checkbox"/>	rafforzare i programmi di controllo delle malattie	
	7. <i>assicurare la sostenibilità ambientale con progetti volti a:</i>	2
<input type="checkbox"/>	coinvolgere le comunità nella gestione delle loro risorse naturali	
<input type="checkbox"/>	investire in tecnologie per l'energia rinnovabile	
<input type="checkbox"/>	assicurare acqua potabile e adeguati servizi igienico-sanitari	
<input type="checkbox"/>	migliorare le condizioni di vita delle persone costrette a vivere nelle baraccopoli	
Nota: i punteggi della lettera F sono tra loro cumulabili, a seconda delle specifiche articolazioni del progetto. Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base del cronogramma di attività, dei destinatari diretti indicati e dell'analisi complessiva del progetto presentato.		

G	<i>Impiego di risorse umane locali</i>	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	percentuale uguale o superiore al 30% di impiego di personale locale sul totale dei costi "personale" previsti nel progetto	1
<i>Nota: la percentuale sarà calcolata dall'Ufficio competente sulle spese ritenute ammissibili in fase di valutazione della domanda presentata.</i>		
H	<i>Pluriennalità</i>	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	progetto pluriennale già finanziato dalla Regione del Veneto	1
I	<i>Sede legale del richiedente (esclusi gli enti pubblici)</i>	<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	il richiedente ha sede legale in Veneto	1

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Direzione Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri sotto riportati:

- I. **spese non ammissibili:** le voci di spesa "**debiti**", "**interessi sui debiti**", "**spese di acquisto di immobili o terreni**";
- II. **voce di spesa "risorse umane":** si articola in
 - personale espatriato**
 - consulenze**
 - personale in Italia**
 - personale in loco**

I costi relativi a "personale espatriato" e "consulenze" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria).

La somma dei costi relativi alle voci: "personale espatriato", "consulenze", "personale in Italia" non potrà essere **superiore al 50%** dell'intero costo progettuale.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003, n. 41 (consultabile al sito www.welfare.gov.it alla sezione "norme");
- III. **voce di spesa "acquisto di beni":** saranno ammesse le spese di beni mobili (auto, motociclette, attrezzature varie) solo **se ritenute essenziali** alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese beneficiario e lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari alla conclusione dell'intervento.
- IV. **voce di spesa "fornitura di servizi":** può includere anche la voce **studio di fattibilità** e tali costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda e **non devono superare il 10%** del costo totale del progetto;

- V. **voce di spesa "viaggi/trasporti"**: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni. Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari;
- VI. **voce di spesa "attività valorizzate/spese di gestione"**: questa macrovoce complessivamente **non può superare il 30%** del costo totale del progetto. All'interno di questo 30%, per un totale non superiore ad un terzo, potranno essere ricomprese le spese di gestione/amministrative generali non documentabili (che vanno qui obbligatoriamente ricondotte ancorché documentabili). Per **attività valorizzate** si intendono le azioni afferenti al progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, la parte di spese relativa alle valorizzate potrà essere documentata attraverso:
- autocertificazione;
 - dichiarazione di lavoro benevolo;
 - dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
 - dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o della diocesi territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.
- VII. In caso di **costruzione o ristrutturazione di opere civili**: è richiesta una descrizione tecnica degli interventi da allegare alla domanda;
- VIII. In caso di **fondi di rotazione e altri sistemi di credito**: devono essere indicati i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi;
- IX. In caso di **corsi di formazione**: è necessario produrre un elenco dei partecipanti in sede di relazione conclusiva.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa secondo il cronogramma indicato nella scheda progettuale.

8.g) Durata dei progetti

Tutti i progetti ammessi avranno durata massima di un anno, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti, adeguatamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente responsabile della Direzione competente.

8.h) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Direzione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche mediante sopralluoghi in loco.

8.i) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della competente Direzione Regionale.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- **60% quale acconto** del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- **40% quale saldo** del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una **relazione finale** sull'attività svolta, corredata dal **rendiconto finanziario**, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione Regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestino l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una **dichiarazione di conformità** del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare che gli originali dei **documenti di spesa** sono **depositati nella sede legale** del soggetto beneficiario. Nell'ipotesi in cui il beneficiario sia un **ente pubblico**, la relazione finale e il rendiconto finanziario dovranno essere prodotti con provvedimento dell'organo competente dell'ente stesso.

L'erogazione del 60% del contributo quale acconto, si giustifica per la particolare natura dei progetti di cooperazione allo sviluppo che possono garantire buon esito solo se il beneficiario, che opera in realtà spesso molto problematiche, abbia congrua disponibilità di fondi atta a consentirgli l'avvio e la concreta realizzazione del progetto.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al **doppio del contributo** ricevuto.

Nel caso tale somma risultasse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

8.1) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, dispone per l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo.

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE***1) Obiettivi e priorità***

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Le disposizioni contenute nella legge regionale citata sono coerenti con quanto espresso dalla normativa nazionale in materia, in particolare della Legge n. 49/1987, ed identificano l'intervento di solidarietà sulla base di due fattori principali:

- **la causa**, identificata in un evento di particolare gravità (calamità naturale, conflitto armato ecc.);
- **la natura dell'intervento**, che si estrinseca in iniziative di tipo umanitario volte a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali di emergenza e di riabilitazione.

2) Destinatari degli interventi

La L.R. n. 55/1999 indica nelle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, i destinatari degli interventi di solidarietà internazionale.

3) Tipologie di intervento

L'articolo 9 della L.R. n. 55/1999 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano:

- a) assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile e all'infanzia;
- b) fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- c) collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- d) diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- e) sostegno a progetti predisposti dai soggetti contemplati all'articolo 6, comma 1, come integrato dall'articolo 5 della L.R. n. 25/2002, e di seguito indicati:
 - enti locali;
 - istituzioni pubbliche e private;
 - università;

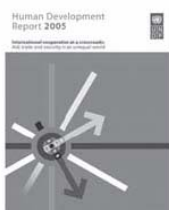
- organizzazioni non governative
 - associazioni di volontariato;
 - Onlus;
 - organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
 - associazioni di immigrati del Veneto;
- f) sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

4) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 100636 del Bilancio regionale 2006, che ha stanziato per tali interventi la somma complessiva di **€ 400.000,00**.

L'individuazione degli interventi finanziati con tale somma sarà lasciata alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire con la necessaria efficacia e tempestività situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno.

Degli interventi assunti sarà data comunicazione al Comitato per la Cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 55/1999 e alla Commissione speciale per la Cooperazione allo Sviluppo del Consiglio Regionale del Veneto.


<http://hdr.undp.org>

HUMAN DEVELOPMENT REPORT 2005

HUMAN DEVELOPMENT INDEX

The HDI measures achievements in terms of life expectancy, educational attainment and adjusted real income

HDI rank	HDI rank	HDI rank
High human development	Medium human development	Low human development
1 Norway	58 Libyan Arab Jamahiriya	113 Bolivia
2 Iceland	59 Macedonia, TFYR	114 Mongolia
3 Australia	60 Antigua and Barbuda	115 Moldova, Rep. of
4 Luxembourg	61 Malaysia	116 Honduras
5 Canada	62 Russian Federation	117 Guatemala
6 Sweden	63 Brazil	118 Vanuatu
7 Switzerland	64 Romania	119 Egypt
8 Ireland	65 Mauritius	120 South Africa
9 Belgium	66 Grenada	121 Equatorial Guinea
10 United States	67 Belarus	122 Tajikistan
11 Japan	68 Bosnia and Herzegovina	123 Gabon
12 Netherlands	69 Colombia	124 Morocco
13 Finland	70 Dominica	125 Namibia
14 Denmark	71 Oman	126 São Tomé and Príncipe
15 United Kingdom	72 Albania	127 India
16 France	73 Thailand	128 Solomon Islands
17 Austria	74 Samoa (Western)	129 Myanmar
18 Italy	75 Venezuela	130 Cambodia
19 New Zealand	76 Saint Lucia	131 Botswana
20 Germany	77 Saudi Arabia	132 Comoros
21 Spain	78 Ukraine	133 Lao People's Dem. Rep.
22 Hong Kong, China (SAR)	79 Peru	134 Bhutan
23 Israel	80 Kazakhstan	135 Pakistan
24 Greece	81 Lebanon	136 Nepal
25 Singapore	82 Ecuador	137 Papua New Guinea
26 Slovenia	83 Armenia	138 Ghana
27 Portugal	84 Philippines	139 Bangladesh
28 Korea, Rep. of	85 China	140 Timor-Leste
29 Cyprus	86 Suriname	141 Sudan
30 Barbados	87 Saint Vincent & the Grenadines	142 Congo
31 Czech Republic	88 Paraguay	143 Togo
32 Malta	89 Tunisia	144 Uganda
33 Brunei Darussalam	90 Jordan	145 Zimbabwe
34 Argentina	91 Belize	
35 Hungary	92 Fiji	
36 Poland	93 Sri Lanka	
37 Chile	94 Turkey	
38 Estonia	95 Dominican Republic	
39 Lithuania	96 Maldives	
40 Qatar	97 Turkmenistan	
41 United Arab Emirates	98 Jamaica	
42 Slovakia	99 Iran, Islamic Rep. of	
43 Bahrain	100 Georgia	
44 Kuwait	101 Azerbaijan	
45 Croatia	102 Occupied Palestinian Territories	
46 Uruguay	103 Algeria	
47 Costa Rica	104 El Salvador	
48 Latvia	105 Cape Verde	
49 Saint Kitts and Nevis	106 Syrian Arab Republic	
50 Bahamas	107 Guyana	
51 Seychelles	108 Viet Nam	
52 Cuba	109 Kyrgyzstan	
53 Mexico	110 Indonesia	
54 Tonga	111 Uzbekistan	
55 Bulgaria	112 Nicaragua	
56 Panama		146 Madagascar
57 Trinidad and Tobago		147 Swaziland
		148 Cameroon
		149 Lesotho
		150 Djibouti
		151 Yemen
		152 Mauritania
		153 Haiti
		154 Kenya
		155 Gambia
		156 Guinea
		157 Senegal
		158 Nigeria
		159 Rwanda
		160 Angola
		161 Eritrea
		162 Benin
		163 Côte d'Ivoire
		164 Tanzania, U. Rep. of
		165 Malawi
		166 Zambia
		167 Congo, Dem. Rep. of the
		168 Mozambique
		169 Burundi
		170 Ethiopia
		171 Central African Republic
		172 Guinea-Bissau
		173 Chad
		174 Mali
		175 Burkina Faso
		176 Sierra Leone
		177 Niger